


VOYAGER [COVER STORY]

È ANDATA DISPERSA
PER SEMPRE O ALCUNI
FRAMMENTI ESISTONO ANCORA?
LA RELIQUIA CHE HA SEGNATO GLI
ULTIMI DUEMILA ANNI TIENE ANCORA
IL MONDO CON IL FIATO SOSPESO

SULLE TRACCE
DELLA
CROCE



“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò”

Giovanni, capitolo 19, versetti 28, 29 e 30

Il legno su cui è stato crocifisso Gesù sarebbe quello dell'albero cresciuto sulla tomba di Adamo. Avrebbe poteri sovranaturali, tra cui quello della resurrezione. Circa trecento anni dopo la morte di Cristo, poi, il legno sarebbe stato fatto a pezzi e i frammenti sparsi nelle province dell'antico impero romano. Questa è la leggenda della croce di Gesù. Ma qual è la vera storia del simbolo della cristianità? È possibile che ne esistano ancora frammenti e che nel cuore di Roma sia conservato quello più importante?

Stiamo per iniziare un viaggio tra scienza e fede, tra storia e spiritualità. Per farlo abbiamo ascoltato punti di vista diversi e interpellato esperti e studiosi. Ne è venuto fuori un puzzle difficile da risolvere, con alcuni punti fermi importanti.

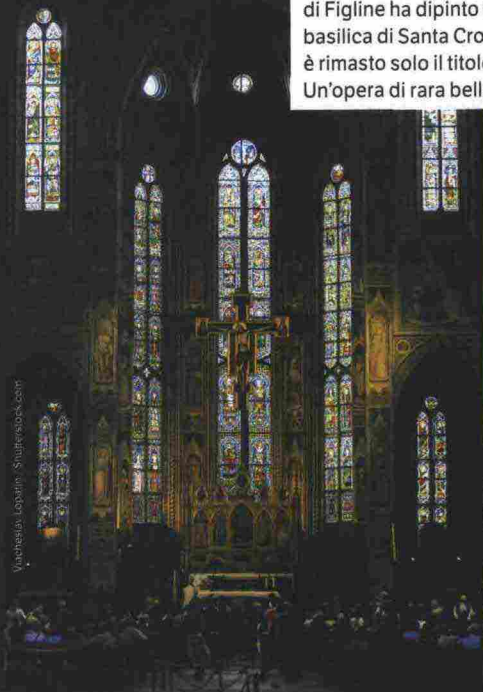
Emozionante avventura in Terra Santa

Gerusalemme, trecento anni dopo la morte di Cristo. Una donna è a capo della prima, »

VOYAGER

COVER STORY La santa croce

Ispirazione preziosa. Intorno al 1320 il Maestro di Figline ha dipinto il crocifisso conservato nella basilica di Santa Croce a Firenze. Un artista di cui è rimasto solo il titolo: il nome è andato perduto. Un'opera di rara bellezza.



» grande spedizione archeologica della storia. È la regina Elena, madre dell'imperatore Costantino. **Parte da Roma con una missione precisa: trovare il sepolcro e la croce di Cristo.** Costantino vuole fare del cristianesimo la religione più importante dell'Impero. Per raggiungere questo scopo occorre dare una nuova dignità a quella fede che, sino ad allora, era stata combattuta e perseguitata da Roma. Due secoli prima un altro imperatore, Adriano, aveva raso al suolo Gerusalemme e costruito al suo posto una nuova città romana. Era l'anno 135. A un secolo dalla morte di Gesù di Nazaret, due templi pagani, intitolati a Venere e a Giove, sono stati eretti nei luoghi in cui Cristo era stato crocifisso e sepolto. Così Adriano sperava di eliminare ogni ricordo legato alle origini del cristianesimo. Proprio quei templi, invece, finiranno col fornire una mappa precisa dei luoghi della Passione a Elena. Quando due secoli dopo la regi-

na intraprenderà la ricerca delle reliquie di Cristo, i suoi uomini sapranno esattamente dove cominciare a scavare. "La leggenda narra che Elena, quando ritrovò la croce di Gesù, ne lasciò metà a Gerusalemme, conservandola in una teca d'argento. L'altra parte la portò al figlio Costantino. Da lì nacque questa spartizione di diverse reliquie", spiega padre Antonio di Marcantonio, abate della basilica di Santa Croce a Firenze. **La leggenda della vera croce è nata in epoca medievale** ed è molto cara ai francescani che l'hanno fatta dipingere in molte delle loro chiese. "È una storia affascinante e interessante, piena anche di suggestioni spirituali", spiega padre Antonio. "I francescani dovevano parlare a un popolo incolto che, attraverso le immagini, poteva capire il messaggio".

Tante reliquie sparse per il mondo

È a questo punto che la leggenda cede il passo alla storia. Se Elena

"C'è un albero leggendario che sarebbe nato dalla sepoltura di Adamo, il primo uomo. Con il suo legno sarebbe stata costruita la croce su cui fu crocifisso Gesù"

avesse recuperato la vera croce, è possibile che questa sia giunta sino a noi? Ci sono tracce storiche e archeologiche del legno su cui è stato giustiziato Gesù di Nazaret?

Alcuni indizi utili alla nostra indagine potrebbero trovarsi a Roma, nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. È una delle più antiche basiliche della capitale. Il nucleo originario risale al IV secolo, quando Costantino ha deciso di costruire una chiesa all'interno del palazzo imperiale che sorgeva in questo luogo. Qui abitava la regina Elena ed è qui che la madre di Costantino ha riportato le reliquie della Passione recuperate in Terra Santa. In questo luogo sono conservati ancora oggi alcuni frammenti della croce. Ma è possibile che alcune di queste reliquie siano autentiche?

In realtà, **esistono pezzi della croce in molte altre chiese della cristianità.** I frammenti più grandi si trovano in un monastero spagnolo e nell'abbazia



Costantino

È l'imperatore romano che ha organizzato la prima grande spedizione archeologica alla ricerca dei frammenti della croce di Cristo.

benedettina di Nonantola in Emilia-Romagna. Altri sono conservati a Parigi nella cattedrale gotica di Notre Dame, nel duomo di Pisa, nella basilica di Santa Maria del Fiore a Firenze e in decine di altre chiese. Un frammento si trova anche nella chiesa di Santa Croce, sempre nel capoluogo toscano. I pezzi del legno su cui è stato crocifisso Gesù sono così numerosi da far

emergere più di una perplessità sulla loro autenticità.

Medioevo, fabbrica di oggetti sacri

Nel 1500 Calvino disse che con i pezzi ritrovati della croce di Cristo si poteva riempire una nave. Ma siamo così sicuri che tutto questo corrisponda a verità? Nel 1870, l'archeologo francese Charles Rohault de

Fleury ha provato a catalogare tutte le reliquie presenti in Europa ed è arrivato a una conclusione sorprendente. Al contrario di quanto si potrebbe pensare, i presunti frammenti della croce non sarebbero così numerosi: messi insieme, riuscirebbero a formare un piccolo cubo di soli 16 centimetri di lato. Meno dell'otto per cento del legno necessario per costruire una >>



Terzo re d'Israele

Salomone in un dipinto di Pedro Berruguete. Il suo regno è datato circa dal 970 al 930 avanti Cristo.

LA LEGGENDA DELL'ALBERO

"Adamo, arrivato alla fine dei suoi giorni, sta per morire, si ammalia e manda alle porte del paradiso il figlio Set per chiedere l'olio della guarigione", racconta padre Antonio di Marcantonio, abate della basilica di Santa Croce a Firenze. "Gli appare l'arcangelo Michele che, invece dell'olio della guarigione, gli consegna un ramoscello". Il ramo, piantato sulla tomba di Adamo, cresce fino a diventare un grande al-

bero. Secoli dopo il re Salomone lo fa tagliare a pezzi per utilizzarlo nella costruzione del tempio di Gerusalemme. Gli operai, però, non riescono a ricavarne tavole delle giuste dimensioni, così viene gettato via. Al tempo di Gesù, quindi alcuni secoli dopo, il legno riaffiora misteriosamente dalla terra. Viene, così, utilizzato per fabbricare la croce sulla quale viene inchiodato Cristo.

VOYAGER

COVER STORY

La santa croce



Dipinto

L'opera di Cimabue prima dei danni causati dall'esondazione dell'Arno nel 1966. In piccolo, il crocifisso oggi.

SCRIGNO DI TESORI D'ARTE MAGNIFICI

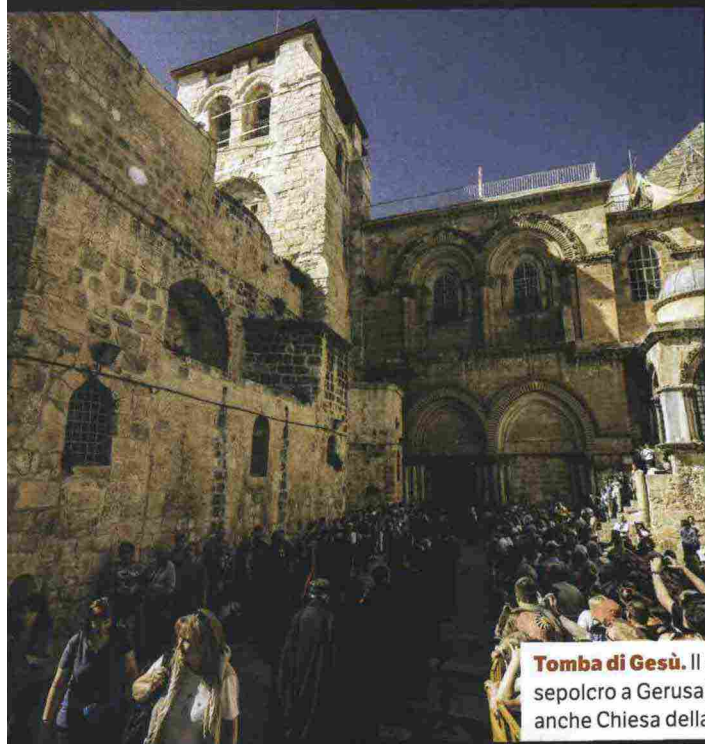
Nella chiesa di Santa Croce a Firenze è conservato il famoso crocifisso di Cimabue. È stato completamente sommerso dal fango nel 1966, anno della grande esondazione dell'Arno. Pur rovinata per circa il sessanta per cento della superficie, continua a essere considerata una delle più grandi opere d'arte di questa città ricchissima. Non solo: nella cappella maggiore della chiesa, un ciclo di affreschi realizzato da un allievo di Giotto illustra la leggenda della vera croce. A partire da 2005, l'Opificio delle pietre dure ha cominciato un lungo e paziente lavoro di restauro sui quasi mille metri quadri di affreschi che versavano in uno stato di grave degrado. Il lavoro ha riportato a nuova vita queste opere trecentesche. Ma c'è qualcosa in più: grazie a una particolare impalcatura si è permesso al pubblico di poter vedere da vicino, come mai era successo prima, queste opere fantastiche.

» croce romana del I secolo. È probabile che molti dei frammenti trovati siano, in realtà, dei falsi, ma ciò non esclude che ce ne siano ancora alcuni originali. In epoca medievale era consuetudine fabbricare nuove reliquie, mettendole a contatto con altre più antiche ritenute autentiche. Così il nuovo oggetto acquistava lo stesso valore sacro.

Parlano gli esperti

Quattro schegge della croce conservate a Roma, Parigi, Pisa e Firenze sono state analizzate al microscopio: tutte provengono da legno d'ulivo. Potrebbero essere questi gli unici frammenti originali della croce di Cristo? Al momento non è ancora possibile dare una risposta, né stabilire con certezza a che periodo

risalgano questi reperti. **Nella chiesa romana sono conservate altre reliquie interessanti.** La biblista e teologa Maria Luisa Rigato è l'unica al mondo ad averle studiate molto da vicino: "Nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme conserviamo alcune reliquie della Passione molto importanti. Tra cui un pezzo del legno della croce del



Tomba di Gesù. Il santuario del Santo sepolcro a Gerusalemme è chiamato anche Chiesa della resurrezione.



Signore Gesù, il titolo su cui c'era la causa della sua morte, alcune spine, il dito di san Tommaso e un chiodo. Di quest'ultimo non mi sono mai occupata personalmente, ma è interessante: ha una base di quattro lati e ce n'è uno simile a Milano". Nel 1968, a nord est di Gerusalemme, sono stati ritrovati i resti di un uomo condannato alla croce nel I secolo. Sulle ossa dei piedi era ancora conficcato un chiodo squadrato spesso un centimetro e lungo 12. Confrontato con quello conservato a Roma, presenta le stesse caratteristiche e le stesse dimensioni. L'ipotesi che questa reliquia provenga da una vera crocifissione romana del I secolo è, dunque, del tutto plausibile. Tra le reliquie della basilica di Santa Croce in Gerusalemme ce n'è una realmente unica al mondo, di cui non esiste né una copia né un'imitazione. È il Titolo della croce, ossia *Titulus crucis*. "Larga 25,5 centimetri, alta 14,5 e spessa quattro centimetri, si presenta come una tavoletta di noce mediterranea di color tabacco. Ci

sono delle lettere incise", spiega la professoressa Rigato.

L'iscrizione nel dettaglio

Per capire l'importanza del *Titulus crucis* dobbiamo tornare ai tempi di Gesù. Ponzio Pilato, prefetto della Giudea in carica a quel tempo, ha composto l'iscrizione posta sulla croce. C'era scritto: "Gesù il nazareno, il re dei giudei". Era il motivo della sentenza di morte: **indicava che Gesù di Nazaret era stato condannato per aver commesso un reato di lesa maestà**. Molti hanno potuto leggerla perché il luogo dove Cristo è stato crocifisso era vicino alla città. Era in latino, la lingua ufficiale dell'impero, in greco, quella normalmente parlata al tempo e in ebraico, l'idioma della religione giudaica. Ebbene, anche la tavoletta conservata nella basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme riporta scritte in tre lingue, ma con alcune particolarità. "Tutti conosciamo l'iscrizione abbreviata sulle croci I.N.R.I., che vuol

dire *Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum*", spiega la professoressa Rigato. "È la traduzione latina di Girolamo del testo di Giovanni. È abbreviato, per giunta: così non esiste neppure nei vangeli. Soltanto Giovanni riporta l'epiteto *Nazoreo*, gli altri tre evangelisti non ce l'hanno. E sulla tavoletta di cui stiamo parlando l'unica cosa che si legge è *Nazarenus*. Nella riga in latino riusciamo anche a leggere *Nazarenus re*, quindi mancherebbe la 'x' della parola *rex*. Quello che è molto importante è che la tavoletta è scritta da destra a sinistra alla maniera ebraica". Non solo la riga ebraica è scritta da destra verso sinistra, ma anche quella greca e quella latina. Se l'autore fosse stato un falsario medievale, perché commettere un errore così grossolano, visto che greco e latino si scrivono da sinistra verso destra? Forse a incidere le parole di Ponzio Pilato è stato, invece, uno scriba ebreo che, nella fretta del momento, ha sbagliato a scrivere la traduzione greca e latina della sentenza? >>

▼ Ecce homo

Nel celebre dipinto di Antonio Ciseri è rappresentato Ponzio Pilato che mostra Gesù flagellato al popolo di Gerusalemme.



A Roma. L'interno della basilica di Santa Croce in Gerusalemme edificata dove un tempo c'era il palazzo di Elena, madre dell'imperatore Costantino.





Titulus crucis. La tavoletta conservata a Roma riporta tre frasi in ebraico, latino e greco. Tutte sono scritte da destra verso sinistra.

ECCEZIONALE RITROVAMENTO

Nel 1492 la basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme, edificio religioso in stile barocco, ha subito alcuni interventi di restauro. Sul soffitto, sotto un antico mosaico che raffigurava il ritrovamento della croce a Gerusalemme, è stato scoperto un mattone con sopra incisa la scritta *Titulus crucis*. Dietro c'era una cassetta di piombo con la stessa scritta e, al suo interno, una tavoletta di legno. I restauratori dell'epoca non credevano ai loro occhi: un tesoro nascosto secoli prima, che tutti pensavano perduto, era stato finalmente ritrovato.

Informazioni sugli orari di apertura della basilica sono sul sito ufficiale www.santacroceroma.it.

» Rispetto ai vangeli la frase è più breve. Tanto che alcuni credono che la reliquia sia stata divisa in due pezzi. Ma la professoressa Rigato, l'unica studiosa ad averla osservata direttamente, è di un altro avviso: "Per me la tavoletta è intera. È perfetta, sia come grandezza sia come peso: probabilmente in origine pesava non più di un chilo, adesso 680 grammi".

Analisi scientifiche per approfondire

È interessante notare come sulle righe in greco e in latino del *Titulus crucis* le lettere siano sempre più piccole e attaccate man mano che ci si avvicina verso sinistra, come se l'autore avesse preso male le misure e si fosse accorto troppo tardi dello spazio che stava per finire. Al contrario, la riga ebraica è perfettamente centrata. Ma allora, cosa c'è scritto sulla tavoletta conservata a Roma?

"Per l'ebraico la mia interpretazione è la seguente: il nome di Gesù, *Yeshu'a*, poi *Nazari e*, infine, ci sono due 'm' finali che io ho letto *malke kem*, che vuol dire 'il vostro re'. Bisognava inserire il nome del crocifiggendo, la causa della morte e anche la città d'origine. Sulla riga in latino abbiamo il nome di Gesù abbre-

viato, cioè solo la prima lettera *I*, poi *Nazarenus*, che indica la città di origine, e anche la causa della morte: *re*".

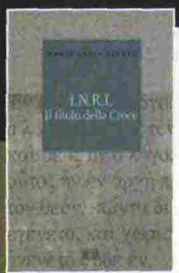
Il Titolo conservato a Santa Croce in Gerusalemme sembrerebbe, dunque, compatibile con i racconti evangelici. Il metodo di scrittura, inoltre, porterebbe a escludere l'ipotesi del falsario medievale. Ma allora, siamo davvero in presenza di una reliquia autentica? Nel 2002 un campione del Titolo è stato datato con il metodo del carbonio 14. Secondo questo esame scientifico **la reliquia non sarebbe contemporanea a Cristo ma risalirebbe all'incirca all'anno mille.** "Quand'anche il supporto ligneo non fosse di Ponzio Pilato, la scritta, ossia quello che conta davvero, è a mio avviso una copia conforme all'originale. Quello che a me interessa è precisamente la scritta perché mi dà un pezzetto di storia del tempo", conclude la professoressa Rigato.

Quel graffito che pare blasfemo

Qual è la prima documentazione di un crocifisso? La risposta è sorprendente: non si tratta di un'opera d'arte ma addirittura di un'offesa, se così si vuol dire, di un tratto che voleva irridere i primi cristiani. Alcuni studiosi



"Ancora oggi è il simbolo religioso più conosciuto sul pianeta. Un simbolo potente che da sempre ha ispirato non solo studiosi ma anche artisti"



sostengono che la croce fosse in origine un simbolo scomodo rifiutato dagli stessi cristiani, in quanto emblema di morte e sconfitta. Ma nel 1857, su una parete di un palazzo imperiale nel cuore di Roma è stato trovato un singolare graffito, databile tra il I e il III secolo dopo Cristo: un'incisione che rappresenta un uomo crocifisso con la testa d'asino accompagnato da una scritta in greco antico che significa "Alessameno adora il suo dio". **Si tratta chiaramente di una presa in giro nei confronti di un cristiano deriso per aver creduto in un dio crocifisso.** Un concetto assolutamente insensato e del tutto incomprensibile per la mentalità romana dell'epoca. Ma l'autore di quel graffito blasfemo, che oggi suona quasi come una bestemmia, senza saperlo ci ha lasciato una testimonianza storica preziosissima. Il *Graffito del palatino*, così è stato chiamato, è la prova che anche i primi cristiani hanno riconosciuto nella croce il simbolo e il nucleo fondamentale di tutta la propria fede. ■

I.N.R.I. Il titolo della croce

di Maria Luisa Ligato
• EDB 2010 • 164 pagine • € 16,80